

N. 1 GEN-FEB 2020

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG 06/2012

IO NON SONO LA MIA DISABILITÀ

Siamo tutti abili in qualcosa:

il mondo del lavoro ha spazio per ogni valore aggiunto

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
Indispensabili
- 4 *Inclusione*
La disabilità nel mondo del lavoro è un valore aggiunto
- 10 *Tracce di Rita*
Il coraggio dell'amore di Santa Rita
- 12 *Pia Unione Primaria*
Una vita di devozione
- 14 *Storie dal Santuario*
Nata nell'amore di Santa Rita
- 16 *Nel mondo*
Sonia, ambasciatrice di Santa Rita a Guantanamo
- 18 *Madre Fasce*
Il grande miracolo della canonizzazione
- 20 *L'Archivista*
Rita visitata dalle api bianche
- 22 *Nel cuore della Chiesa*
Papa Francesco e l'economia circolare
- 24 *Dialogo col monastero*
I 50 anni di Suor Gabriella nell'Amore di Dio
- 26 *Cascia Eventi*
Appuntamenti

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia specificando nella causale "Abbonamento". Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2020



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCVII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LVIII. Edizione spagnola: anno XLVIII.
Edizione tedesca: anno XLVIII. Edizione portoghese: anno VII.

In copertina: Patrizio Loconte al Santuario di Santa Rita a Cascia. Foto di Giovanni Galardini.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Monica Guarriello (caporedattore)
P. Bernardino Pinciaroli, Alessia Nicoletti, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Sede legale

Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa

Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399

www.santaritadacascia.org

redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con

Sr. Maria Rosa Bernardinis, Sr. M. Natalina Todeschini, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Rita Gentili, Mauro Papalini, Mons. Giovanni Scanavino o.s.a., Postulazione Generale Agostiniana, Rita Comino, P. Rocco Ronzani, Maurizia Di Curzio

Foto

Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo,
Foto Stock.adobe.com: © karelnoppe

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



monastero@santaritadacascia.org

www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT14T031113924000000001781
BIC/SWIFT: BLOPIT22

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito: www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH83090000000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020 da Industria Grafica Umbra s.r.l.
Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Indispensabili

Tutti siamo utili e nessuno è indispensabile. Quante volte abbiamo sentito questa frase per dire che siamo tutti sostituibili? Che siamo “intercambiabili”?

Ebbene, non lo credo affatto.

Nel mio percorso di vita contemplativa, ho capito una cosa importante: Dio affida a ognuno di noi un compito - e a nessun altro - e questo vuol dire che, per il Signore, ciascuno di noi è unico e irripetibile. Io non posso fare altro che accettare questo compito. Se non lo accetto, non aderisco, quello spazio che era per me non viene occupato da nessuno. Questo concetto mi ha fatto domandare: e io quale ruolo ho? E se il Signore mi chiede qualcosa di più?

Ecco, proprio queste riflessioni mi hanno portato a credere che nessuno di noi è uguale all'altro, che ciascuno di noi ha un proprio valore aggiunto.

Sul numero di apertura dell'anno, gennaio-febbraio 2020, a partire dalla pagina seguente, leggerete uno speciale dedicato al tema dell'inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. Inclusione, sì. Perché le persone che hanno una disabilità, sia essa fisica o psichica, trovano lavoro con estrema difficoltà, per il fatto che la loro disabilità viene spesso vista come un ostacolo al lavoro. Ecco, con il messaggio “Io non sono la mia disabilità” vogliamo dare un piccolo contributo nel condividere con voi, cari amici e amiche di Santa Rita che ci leggete, due questioni importanti: la prima è che ci sono tante persone che, pur avendo una disabilità, possono dare il loro contributo nel mondo del lavoro, anzi, a volte proprio la loro disabilità assicura delle caratteristiche che rendono queste persone più portate di altre a fare certe attività (Don Andrea Bonsignori del Cottolengo, ce lo spiega in una breve intervista che vi invito a leggere, la trovate a pag. 8), trasformando la disabilità in un vero e proprio punto di forza. La seconda questione, più in genera-

le, riguarda il fatto che noi cosiddetti “normodotati” tendiamo a identificare la persona con la sua disabilità, tendiamo a identificarla come “diversa”. Ma una persona è fatta di tante cose e la disabilità è solo una di queste. Ognuno di noi è probabile che abbia una disabilità, perché letteralmente



parlando significa che non siamo abili in tutto. Io di sicuro non sono abile in tante cose.

Ecco, il punto è proprio questo. Siamo il frutto misterioso dell'Amore di Dio, che ci rende unici e speciali nella nostra diversità. Poi, il genere umano ha tanti tratti in comune. Questo però non vuol dire “essere uguali”. Essere uguali vuol dire avere le stesse possibilità di esprimerci in quanto persone. Ma esprimersi lo si può fare in tanti modi. Non ce n'è uno migliore dell'altro. Spero di avervi stimolato su questo tema, che ci riguarda tutti in quanto comunità umana che si pone in accoglienza dell'altro. Che quest'anno sia un anno pieno di grazia e di valori aggiunti per tutti, dove ciascuno di voi faccia la differenza perché ognuno di voi è indispensabile. ■

La disabilità nel mondo del lavoro è un valore aggiunto

Storie di chi ha scelto di puntare sulla differenza

di Alessia Nicoletti



“La disabilità non è una diversità, ma una condizione di vita. Ogni individuo è diverso dall'altro senza che per questo venga meno il suo valore, senza che sia implicita una sua inferiorità”. Così scrive la giornalista Silvia Galimberti, nella sua tesi di laurea dedicata al linguaggio sulla disabilità. Prendo le sue parole ad esempio, perché è proprio la parola il primo elemento che ci permette di compiere quella che è un'azione normale, ovvero essere inclusivi

verso le persone con disabilità. La nostra attenzione deve essere, prima di ogni altra cosa, sulla persona: un essere umano che ha un suo carattere e le sue abilità, le sue fragilità e le sue forze, le sue passioni e i suoi sogni, potremmo dire, il suo bagaglio di vita, che è il solo ed unico fattore in base al quale ha diritto ad essere considerato. La disabilità non è una malattia, ma una delle tante condizioni di vita e a determinare quanto essa sia sfavorevole per la persona, troppo spesso, sono fattori esterni come le

relazioni e il contesto sociale. Tutti possiamo fare la differenza, compiendo il primo passo verso l'inclusione.

Lo sapeva bene Santa Rita, che nella sua vita ha teso sempre la mano a tutti, indiscriminatamente, e soprattutto ha agito per essere d'aiuto e per cambiare le cose. Un'azione di spiritualità, fede e preghiera, ma anche di fatti concreti. Un'azione che ancora oggi, dopo sei secoli, lascia la sua testimonianza, attraverso ogni devoto che imita e segue le sue virtù e ha fatto proprio

Santa Rita nella sua vita ha teso sempre la mano a tutti

uno degli insegnamenti più grandi e attuali della santa degli impossibili: apprezzare la nostra vita e la vita altrui come un dono prezioso, accettando la propria croce e le difficoltà con lo sguardo capace di vedere sempre la luce, di trovare sempre il valore del bene, il valore di sé.

Lasciamo indietro ogni pregiudizio e portiamo invece avanti una cultura inclusiva, che veda la diversità come un valore aggiunto. La pensa esattamente così **Greta Thunberg**, la giovane nota attivista svedese che considera la sua sindrome di Asperger

addirittura un superpotere, il fattore che l'ha portata a focalizzarsi sul problema del riscaldamento globale e ad essere oggi guida coraggiosa di molti verso la salvaguardia del pianeta. Anche il mondo del lavoro, ci dimostra quanto sia importante focalizzarsi sulla persona e se è vero che ci sono realtà che guardano al solo profitto, è anche vero che ci sono tanti esempi virtuosi, che ben fanno sperare. Il primo è rappresentato da **TIM**, l'azienda italiana di telecomunicazioni che vede la diversità come energia, tanto da confermarsi prima azienda italiana e prima telco al mondo nella classifica globale delle 25 organizzazioni più diversificate e inclusive. La squadra TIM è composta da 50 mila persone e la sua strategia è fondata sull'inclusione, sulle pari opportunità e sulla valorizzazione della diversità.

L'inclusione è vera normalità per il gruppo spagnolo **Inditex** (formato da 8 brand di moda tra cui Zara ad esempio) che da 18 anni realizza il programma "**for&from**", per promuovere l'inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, avendone assunte oltre 200. Nel 2019, il programma è arrivato in Italia con l'apertura a Como del primo negozio "**for&from**" gestito da Cometa, dove lavorano 10 persone con disabilità, giovani alla prima esperienza lavorativa, ai quali questo piccolo grande passo ha cambiato la vita.



Lo staff della Locanda del Terzo Settore Centimetro Zero, di Spineto nelle Marche, che ringraziamo per la gentile concessione della foto.

Il lavoro, infatti, è fondamentale per la realizzazione di ogni persona. È così per i ragazzi che a Spinetoli, nelle Marche, ogni giorno da 4 anni dimostrano il loro valore lavorando nella **Locanda del Terzo Settore Centimetro Zero**, dove sono una vera risorsa, umana prima ed economica poi. La locanda, prima che ristorazione, è infatti un modello sociale, fondato su disabilità, auto-produzione e recupero creativo. Qui, insieme allo staff professionale, 15 ragazzi con disabilità, dai 20 ai 40 anni, si prendono cura dell'orto, creano gli arredi dando nuova vita a vecchi mobili, si occupano della cucina, del servizio in sala e ovviamente della cura dei clienti. "Centimetro Zero è molto più che mangiare a chilometro zero: è annullare ogni distanza", questo il motto della locanda, che ha in progetto una nuova idea per il futuro, ovvero creare una scuola di formazione per aprire ancor di più le porte del lavoro a persone con disabilità.

Ha il sapore dell'inclusione anche il gelato creato dal progetto "**Fondente, il gelato che scioglie il cuore**", gestito nel Trevigiano dalla Fondazione Oltre il Labirinto onlus, in partnership con la Cooperativa Sociale Alternativa-Ambiente e dedicato a ragazzi autistici e con disagio sociale. Un gelato artigianale di elevata qualità, nelle cui fasi di lavorazione è coinvolto un gruppo di 15 giovani autistici, seguiti da un team di professionisti. Inoltre, i ragazzi lavorano anche in laboratori di produzione di biscotti, pasta fresca e nella filiera della **Hugbike**, un tan-

dem speciale che si guida dal sellino posteriore abbracciando chi siede davanti. L'invenzione di Mario Paganessi, nata dal desiderio di andare in bici con suo figlio autistico, può essere utilizzata da qualsiasi persona. Le Hugbike prodotte sono state vendute in Italia e all'estero: una è stata donata a Papa Francesco.

D'esempio è anche l'azione dell'**Associazione Italiana Persone Down** di Livorno che ha creato il **Parco del Mulino**, una realtà che rende liberi. Negli spazi della cooperativa sociale, infatti, giovani con sindrome di Down si occupano del bar, gestiscono un'area camper, un piccolo bed and breakfast, una pizzeria e lo speciale ristorante Cà Moro, un peschereccio di 26 metri. Ormeggiato al porto di Livorno, in esso è nato il progetto Cacciuccoso, un panino che è l'ambasciatore perfetto dei valori della cooperativa.

La diversità è un'opportunità di crescita per tutti, lo ribadisce da 15 anni il progetto "**Valgo anch'io**", corso di formazione per camerieri di sala destinato a persone con disabilità, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. L'edizione 2019 ha coinvolto 14 persone disabili, con l'obiettivo di assunzione nella città di Roma. Ma il passo in più è un nuovo progetto in fase di realizzazione: un portale social, uno strumento dove mettere in rete e in comunicazione diversi profili professionali, per creare opportunità concrete, perché la disabilità è un'assoluta risorsa da valorizzare nel mondo del lavoro. ■

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli... Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro... Venuto colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore... per paura andai a nascondere il tuo talento sottoterra; eccolo!

Vangelo di Matteo 25, 14-25

Nel servo che non fa fruttificare il suo talento (la vita ricevuta in dono), c'è l'icona di una persona con disabilità che, divenuto tale per paura, si arrende alla sua condizione. Il Vangelo non lo giustifica, perché la vita ricevuta in dono chiede di fruttificare in vari modi secondo le possibilità. Ognuno di noi ha un suo handicap, piccolo o grande che sia, da quello fisico a quello morale e, se diventa lui il nostro padrone, ci paralizza. Il padrone della vita chiede invece frutti di vita da offrire a chi ci aiuta, magari un piccolo grazie che si manifesta nella parola gentile, nello sguardo che sorride, nella carezza accennata.

Patrizio Loconte: “Perché non a me?”

Storia di un ragazzo e la sua disabilità,
tra domande, battaglie e altruismo

di Alessia Nicoletti



Patrizio Loconte davanti al Santuario di Santa Rita a Cascia.

“**P**osso aiutare gli altri se anche io ho bisogno?”. Non è facile dire sì, perché quando si ha un dolore, spesso, ci si chiede piuttosto “perché a me?”. Questa è, infatti, la domanda che Patrizio si è posto da sempre, cercando la risposta e trovando qualcosa che non si aspettava. Patrizio è di Cascia, è giovane, ha solo 27 anni, ma la sua vita è già ricca di lezioni impar-

te sulla pelle. Nato prematuro e con un cesareo d’urgenza, non respira e non risponde agli stimoli, ma poi sembra reagire e dopo due settimane è a casa con i genitori, che

***Posso aiutare gli altri
se anche io ho
bisogno?***

lo riempiono d'amore. Ma la sua storia non è ancora iniziata. A tre anni, quando inizia a voler scoprire il mondo, qualcosa non va. "Sembravo fermo, inchiodato a terra e quando provavo cadevo". Così racconta quel momento cruciale, in cui inizia il suo calvario. Dopo vari specialisti e terapie, Patrizio, a 6 anni, ha la sua diagnosi: leucomalacia periventricolare con danno alla sostanza bianca. Significa il danneggiamento alle cellule dell'equilibrio, che compromette l'impulso motorio. Inizia così un percorso di riabilitazione, fisioterapia e psicoterapia. Già da piccolo, Patrizio affronta molte battaglie: il dolore alle gambe, il poter camminare solo per brevi tratti, la scuola, la società. Ma la guerra più grande è con se stesso. Si vede inadatto, si vergogna e non ne parla. "Non sono mai andato in gita scolastica: il mio fardello era ingombrante anche per gli altri e nonostante i docenti mi tutelassero, si metteva l'accento solo su questa mia parte". Il primo viaggio Patrizio lo fa a 18 anni, invitato dall'Unitalsi a Lourdes. "Ho provato energia nell'accom-

pagnare i malati. Davanti alla grotta ho posto la mia domanda eterna 'perché a me?' e sento 'perché non a te?': una signora dietro lo aveva detto parlando con un'altra. So che non era per me, ma mi ha scosso. La seconda possibilità della mia vita è arrivata in quel momento, grazie alla Madonna e Santa Rita, che mi hanno sempre guidato". Patrizio capisce che anche lui può essere utile e che ha trovato la sua dimensione donandosi all'altro. Affronta così le sue paure e si lancia nel mondo. Prende la patente, fa volontariato, trova lavoro come assistente in una struttura per persone con disabilità a Cascia e si iscrive all'università de L'Aquila, scienze della formazione e servizio sociale, alla quale si laurea nel 2016 e prende anche una seconda laurea come educatore di prima infanzia a luglio 2019. Le difficoltà però non svaniscono, anzi: dalla mancanza di un parcheggio riservato davanti alla sua facoltà che lo costringe a camminare lungamente, cadendo più volte e arrivando già esausto a le-

ALLA SCUOLA COTTOLENGO, L'INCLUSIONE È NORMALE

L'inclusione inizia in famiglia, per poi passare alla scuola, il primo ambiente sociale di cui facciamo esperienza. Una scuola e una formazione inclusive sono essenziali. La storia virtuosa che vi raccontiamo è quella di Don Andrea Bonsignori, direttore della scuola Cottolengo di Torino, che non compie azioni speciali, ma solo quello che ritiene un dovere. "Non mi piace la parola 'inclusione' - precisa - perché presuppone che ci sia una realtà che non lo è. Per noi è semplicemente la normalità, perché tutti i ragazzi sono alunni, ognuno con le proprie caratteristiche. L'inclusione non è carità, non è un favore o un gesto cristiano, ma un diritto fondamentale, che cerchiamo di garantire e rispettare. Ecco perché il nostro motto è: *la scuola che non fa la differenza*". La didattica inclusiva di Don Andrea, in una scuola totalmente digitalizzata, è consapevole delle diversità di ognuno e ne fa un punto di forza, un valore aggiunto. "Questi ragazzi - sottolinea - ci aprono le porte. La disabilità è un grande stimolo per la scuola, perché obbliga a cambiare il sistema, a cercare nuove strade, a puntare su linguaggi differenti. La disabilità è una sfida educativa e umana". La vera integrazione non si ferma ai banchi di scuola e, infatti, il Cottolengo non lascia mai i suoi ragazzi. "Abbiamo creato l'associazione sportiva GiUCO con l'idea di fare sport senza barriere. Poi siamo andati oltre, con l'impresa sociale Chicco Cotto. Grazie alla collaborazione con Lavazza, gestiamo i distributori di snack, caffè e bevande e formiamo i ragazzi, dando loro l'opportunità di lavorare". Il prossimo passo è il "dopo di noi", per assistere chi si trova da solo, dopo la morte dei genitori, attraverso un benefit sulla busta paga, un piccolo tesoretto sì, ma non un'elemosina, perché, con le parole di Don Andrea: "se lo sono guadagnato!". (AN)

ACCOGLIENZA PER OVER 65 CON DISABILITÀ

Più che una cooperativa sociale “Casa Santa Chiara”, a Bologna, è una famiglia a tutti gli effetti. E lo è da 50 anni, attraverso diverse attività. Fondata da Aldina Balboni, la cooperativa è stata una delle prime in Italia ad occuparsi di disabilità non come assistenzialismo ma come partecipazione attiva. Questo modello si attua inizialmente nei gruppi famiglia, vere e proprie case dove oggi vivono 60 ragazzi con disabilità, che coltivano rapporti sociali fra loro e gli educatori e sono coinvolti nella gestione quotidiana. Ma in una vera famiglia ci si preoccupa anche del futuro e così arrivano i centri diurni, dove ai ragazzi vengono proposte attività lavorative, artigianato, agricoltura e allevamento, per valorizzare e impiegare le loro doti. Nei laboratori artigianali, ad esempio, sono prodotti vino, miele, bomboniere e icone. L’obiettivo è quello di creare un concreto percorso di integrazione nella società, migliorando la qualità di vita e rafforzando l’autonomia. Ma l’attenzione di “Casa Santa Chiara” è davvero totale e nel 2013 nasce anche la Comunità Alloggio di Prunaro, nel comune di Budrio. La volontà della signora Balboni, incontra la disponibilità di don Edelweiss Montanari, allora parroco di Prunaro, che accoglie la cooperativa nella casa della parrocchia. L’intento, infatti, è quello di offrire continuità nelle attività anche per persone con disabilità che sono oltre i 65 anni, che altrimenti finirebbero in una casa di riposo o in strutture similari. La casa della Comunità, garantisce assistenza a coloro che ne hanno bisogno, ma contemporaneamente offre laboratori e attività lavorative per chi vuole ancora sentirsi attivo, superando davvero ogni barriera, anche quella dell’età. (AN)

Patrizio capisce che anche lui può essere utile

zione, si arriva al bullismo, quando riceve un video che lo riprende mentre sale le scale. Raccontando a una docente l’episodio, Patrizio conosce una psicologa che lo guida ancora ora. Con questo percorso, abbinato alla fede e all’esempio di Santa Rita, che abbraccia la sua croce ma non passivamente, bensì facendone una forza, Patrizio arriva alla sua vera rinascita. “Ho accettato tutto di me. Sembra facile, ma è una strada lunga e tortuosa. Iniziavo a

dire, menomale che è successo a me, perché la mia vita era tale anche grazie alle mie gambe. Dovevo trovare il mio scopo, perché anche io ce la posso fare”. Il dolore nella camminata di Patrizio è stabile e lo accompagna sempre anche il bagaglio di prove passate, ma lui ha superato e perdonato con serenità. Nella sua camminata, Patrizio vede ora il suo futuro, un futuro rivolto al bene degli altri e finalmente anche di sé. ■

GEMELLAGGIO CIVILE E RELIGIOSO

Anche quest’anno, nell’ambito dei festeggiamenti ritiani, avrà luogo il Gemellaggio di Pace e di Fede con una città del mondo dove non solo è presente la devozione a Santa Rita, ma dove si vuole far arrivare il messaggio di pace lasciato a noi nei secoli dalla Santa degli Impossibili. Per la 62^a edizione, Cascia sarà gemellata con Maalula, cittadina a maggioranza cristiana della Siria, dove si parla ancora l’aramaico, la lingua di Gesù. La Delegazione di Cascia, guidata dall’Arcivescovo di Spoleto-Norcia Mons. Renato Boccardo, dal Rettore della Basilica di Santa Rita P. Bernardino Pinciaroli e dal sindaco di Cascia Mario De Carolis, sarà in Siria dal 22 al 27 aprile 2020.

Il coraggio dell'amore di Santa Rita

di Mauro Papalini, storico agostinianista

Nel passato, se in una famiglia c'era qualche disabile era considerata una grande disgrazia: essi non potevano lavorare, quindi erano di peso, per questo venivano emarginati o mandati a chiedere l'elemosina.

Tra i disabili bisogna includere anche gli ammalati come i lebbrosi o gli appestati. Quest'ultimi erano rinchiusi in appositi lazzaretti o vivevano in zone isolate per 'non contaminare' gli altri; di essi si aveva terrore.

Molti santi hanno affrontato il problema di come relazionarsi con questi emarginati. Quando riuscivano a vincere il terrore o la paura, allora cominciava la vera conversione; ricordiamo l'episodio di San Francesco che, sceso da cavallo, abbracciò e baciò un lebbroso in cui vide Gesù Cristo. Anche Santa Rita fece un cammino simile: la tradizione ci dice che ella collaborava alla cura degli appestati nel lazzaretto di Roccaporena, specialmente nella sua vedovanza; la cosa è verosimile. L'ardore della carità di Rita superava ogni barriera.

Ma ella vinse anche la paura dei malvagi: quando le uccisero il marito perdonò gli assassini, compiendo un atto eroico non solo come cristiana. La sua scelta di silenzio e



perdono, fu anche uno schiaffo alla società dei suoi tempi, piena di violenza a tut-

ti i livelli, dove chi non vendicava l'uccisione di un congiunto era disonorato. Rita non ebbe timore di dare scandalo: lo scandalo dell'amore rivolto a tutti i suoi prossimi.

Oggi, fortunatamente, la mentalità è cambiata, ma c'è ancora tanta strada da fare perché i disabili siano persone come le altre ed abbiano tutte le possibilità di affermare le loro qualità nel lavoro e nella società. Rita e Francesco ci infondano un po' del loro coraggio per superare anche noi le barriere architettoniche morali, che sono più ardue di quelle fisiche. ■

LA PREGHIERA

Preghiera del Paracadutista

Eterno immenso Iddio, che creasti spazi e ne misurasti le misteriose profondità, guarda benigno a noi, Paracadutisti d'Italia che nell'adempimento del Dovere, balzando dai nostri apparecchi, ci lanciamo nella vastità dei cieli. / Manda l'Arcangelo San Michele a nostro custode, guida e proteggi l'ardimentoso volo, come nebbia al sole, davanti a noi siano dissipati i nostri nemici. / Candida come la seta del paracadute sia sempre la nostra fede e indomito il coraggio. / La nostra giovane vita è tua. / O Signore! Se è scritto che cadiamo, sia! Ma da ogni goccia del nostro sangue, balzino gagliardi figli e fratelli, orgogliosi del nostro passato, sempre degni del nostro immancabile avvenire. / Benedici, o Signore, la nostra Patria, le famiglie, le nostre Mamme, le spose, le sorelle e fidanzate. Signore, i nostri cari! / Per loro, nell'alba e nel tramonto, sempre la nostra vita! / E per noi, o Signore, il Tuo glorificante sorriso! / E così sia.

TESTIMONI DI GRAZIA

Le vostre testimonianze
presentate da Maurizia Di Curzio,
assistente al servizio di ascolto
per il Monastero Santa Rita



Non è un grande dono avere qualcuno a cui poter confidare, poter liberare il nostro cuore e mettere tutto nelle Sue mani? Impariamo a non smettere mai di chiedere; non dobbiamo stancarci; sempre, ogni momento della nostra giornata anche per le piccole cose. Inizieremo così a “vedere la grazia di Dio” e a non sentirci soli. Lui attraverso le sue creature celesti ci invia sempre dei “messaggini d’amore”. Siamo noi, che con il tic tac frenetico delle giornate, non riusciamo a leggerli. Vi lascio con questo messaggio d’amore, buona lettura!

“Vorrei raccontare una testimonianza riguardante la nascita di mia sorella Rita. Mia madre, sposata da quattro anni, non riuscendo ad avere figli, decise di recarsi davanti all’urna di Santa Rita al Santuario di Cascia, per chiedere una grazia. Il suo desiderio era di poter rimanere incinta e, nel caso fosse nata una femminuccia, l’avrebbe chiamata Rita. Poco dopo il ritorno a Roma, mia madre scoprì di essere in dolce attesa. Il 4 dicembre del 1969, finalmente venne al mondo mia sorella. Mamma, per mantenere la promessa fatta mesi prima, battezzò mia sorella con il nome di Rita. Notò con grande sorpresa che, al momento della sua nascita, nel centro della fronte, in prossimità dell’attaccatura dei capelli, era presente una protuberanza rossa (angioma), proprio nello stesso identico punto dove Santa Rita ricevette la spina. Questo episodio stupì profondamente mia madre e tale intensità le fece realizzare di aver ricevuto la grazia richiesta. L’angioma venne rimosso, ma rimane tutt’oggi la cicatrice sul volto di mia sorella e, ogni volta che la guardo, penso a quanto è grande Santa Rita. L’amore e la devozione che provo nei confronti della santa sono tali che, ogni giorno, nelle mie preghiere, mi sembra di averla accanto. Invito tutti alla preghiera, convinta che la fede sia l’Abc di ognuno di noi, senza di essa si perderebbe la via che conduce all’infinito amore di Dio”. (Mara, Magenta MI - Italia)

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d’immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Aldo Papalini (Perugia - Italia)
Angela Gnagni (Roma - Italia)
Antonio Giuliano (Rutigliano BA - Italia)
Clara Cinti e Salvatore Sudano (Aosta - Italia)
Claudio (Mendrisio TI - Svizzera)
Concetta De Leonardis (Torino - Italia)
Eduardo Feli (Quartu Sant’Elena CA - Italia)
Elda Tacconi (Palazzolo di Sonza VR - Italia)

Elena Sbabo (Cologna Veneta VR - Italia)
Flora Spidalieri (Guardialfiera CB - Italia)

Filomena Tripodi (Adelaide SA - Australia)
Franca Gaudenzi (Capua CE - Italia)
Giacinto (Cerignola FG - Italia)
Giuseppina Rullo (Sydney NSW - Australia)
Maria Cipollini (Orvieto Scalo TR - Italia)
Nicola Di Bari (Trani BT - Italia)
Palmira Andreella (Ronco all’Adige VR - Italia)
Sr. Petronilla Barichello, Eremo Agostiniano di Lecceto (Siena - Italia)
Piero Ferrari (Locarno TI - Svizzera)
Rita Accorinti (Roma - Italia)
Rita Bertolazza (Gargnano BS - Italia)
Rita Giambonini (Villa Luganese di Lugano TI - Svizzera)
Salvatore Carollo (Manalapan, NJ - USA)
Ugo Di Pasquale (Cascia PG - Italia)
Vittorio Cerutti (Montecatini Terme PT - Italia)



di Marta Ferraro

Una vita di devozione

Giusy e il suo speciale legame con Santa Rita e la Pia Unione Primaria

La storia di vita di Giusy Curallambra è legata a doppio giro con la realtà religiosa casciana.

La sua esperienza con Santa Rita comincia ancor prima della sua nascita, quando sua mamma era in cerca di una gravidanza, ma questo suo desiderio di maternità sembrava una di quelle questioni impossibili che solo Santa Rita riesce a risolvere. Dopo tante preghiere e invocazioni, infatti, cinquant'anni fa nasce Giusy, che raccontando come ha conosciuto la storia della santa di Cascia, dice: "Ho cinquanta anni e sono cinquant'anni che sono devota. Faccio parte di quella schiera di bambini che tardavano a arrivare. Mia mamma mi ha sempre trasmesso un grande senso di gratitudine e di devozione, per questo una volta diventata adulta ho voluto creare un rapporto più profondo con la mia santa protettrice".

Una volta cresciuta, infatti, Giusy ha cominciato a frequentare l'Umbria in occasione delle vacanze e poi sempre più spesso Cascia. Proprio grazie a "Dalle Api alle Rose", Giusy è entrata in contatto con la realtà della Pia Unione Primaria alla



Giusy durante l'evento delle Rose di Santa Rita nel 2019, nella piazza di Caravaggio.

quale si è iscritta, prima come singola e poi, quando è nata la PUP di Abbiategrasso, si è associata al gruppo milanese. Tuttavia, vivendo a Caravaggio, in provincia di Bergamo, non riesce a fre-

quentare con assiduità le attività comunitarie. Questo, comunque, non le impedisce di essere tra le persone più attive del gruppo di preghiera di Santa Rita. Tante volte, con il suo carisma e il suo



carattere aperto e gioviale, Giusy ha saputo coinvolgere le persone che le vivono accanto e gli altri associati della PUP per aiutare concretamente la realtà di Cascia e per trasmettere la storia di Santa Rita. Per esempio, nel difficile momento del terremoto, Giusy ha coinvolto parenti e amici chiedendo per il suo compleanno, il 9 dicembre, non i soliti regali, ma offerte da inviare al monastero. È stato per lei uno dei compleanni più belli perché la partecipazione delle persone a lei care è stata altissima. Quella è stata un'occasione non solo per fare del bene, ma per portare con dei

PUP Carità

Come da tradizione il ricavato delle offerte raccolte durante l'incontro nazionale della Pia Unione Primaria, che si tiene a Cascia con cadenza annuale, viene destinato in maniera alternata, un anno a Cascia e un anno a una realtà della PUP.

Quest'anno a beneficiarne sarà il Monastero di Santa Rita di Cascia che ha deciso di utilizzare le offerte raccolte per restaurare le Dodici tavole del Coro Antico, un progetto ambizioso al quale le monache agostiniane tengono molto per riportare il monastero alla sua antica bellezza.

gesti concreti la storia di Santa Rita nella sua realtà.

Giusy è anche tra quelle volontarie che allestiscono il banchetto delle rose di Santa Rita ogni prima domenica di maggio, il cui ricavato viene destinato all'Alveare del monastero. "È sempre un successo il mio banchetto. Lo scorso anno, nonostante fosse una domenica freddissima, in poche ore ho esaurito tutte le piantine che mi avevano inviato e forse avrei avuto bisogno di altre cento roselline per accontentare tutti. Non che non conoscessero Santa Rita a Caravaggio, ci mancherebbe. Ma da quando ho raccontato del mio particolare legame con Cascia e con Santa Rita, ora sono quasi un punto di riferimento per tutti quelli che mi

conoscono, quando si parla di Santa Rita", e poi continua "Quando qualche amico va in vacanza, per esempio, se entrando in una chiesa incontra un'immagine o una statua di Santa Rita è ormai certo che scatta una foto e me la invia".

Quando la PUP di Abbiategrosso ha cominciato a far girare la statua pellegrina di Santa Rita, Giusy è stata la prima a ospitarla a casa sua e ricordando quei giorni dice: "La recita del Santo Rosario era un appuntamento imperdibile per tutto il vicinato. Era emozionante vedere l'androne del condominio pieno di gente".

Sono ormai quattro anni che Giusy fa parte della PUP e in merito a questa esperienza afferma: "Mi sento parte di una grande famiglia. Appartenere a questo gruppo di preghiera mi ha dato modo di conoscere e di frequentare persone anche geograficamente molto lontane da me, ma con le quali sono sempre in contatto e dalle quali mi sento capita, perché condividiamo gli stessi valori".

INVIACI LE TUE FOTO

Il nuovo sito di Santa Rita da Cascia ha una sezione totalmente dedicata alla PUP (santaritadacascia.org/piunionione). Inviaci le foto del tuo gruppo via email a redazione@santaritadacascia.org. Le pubblicheremo sul sito per far conoscere ogni realtà che compone la grande famiglia della Pia Unione Primaria.

Nata nell'amore di Santa Rita

La piccola Rita e il suo miracolo di vita

Mi chiamo Rita, ho quattro anni e ho una malattia rara, talmente rara che sono l'unica al mondo a averla. Visto che io sono troppo piccola, la mia mamma mi ha prestato la sua voce per raccontarvi la mia storia e quella della mia famiglia, che sono legate a doppio giro con quella di Santa Rita, nostra grande e amata amica.

Quando sono nata, il 24 maggio del 2015, sono stata la grande gioia di tutta la famiglia e soprattutto della mia sorellina Chanel Rita. I miei genitori si sono conosciuti a Cascia, durante un pellegrinaggio per visitare i luoghi di Santa Rita e anche se vivevano in due piccoli paesini della Calabria, uno accanto all'altro, si sono conosciuti sull'autobus diretto in

Umbria. Si sono innamorati subito e in meno che non si dica è nata mia sorella. Poi sono arrivata io e con la mia micro variazione al cromosoma numero 13 ho rivoluzionato la vita di tutti loro, arricchendola però.

Quando avevo solo pochi mesi di vita, mamma si è accorta che non facevo le stesse cose che facevano i bambini della mia età. Il medico le disse che ero pigra. Invece, poi si è scoperto che ho una piccola, piccolissima variazione del cromosoma 13 che mi vorrebbe paralizzata a letto, come un vegetale. Ma io? Io cammino. Certo ho cominciato molto dopo i miei amichetti e solo ora comincio a parlare. Sì, è vero è tardi, molto più tardi della media, ma secondo la scienza non avrei dovuto parlare mai nella mia vita e pensare che non potrei nemmeno stare seduta.

Per i medici sono un caso inspiegabile, per mamma e papà sono un segno di Santa Rita, che sempre ci assiste, ci incoraggia e ci



Rita e la sua famiglia, non mancano mai di far visita alla loro amica Santa Rita a Cascia, soprattutto il 22 maggio di ogni anno, per ringraziarla di tutto quello che fa per loro.

protegge. Per mamma e papà niente è strano. È tutto merito della fede.

Dove arrivo io, con la mia breve vita, già piena di tanti sacrifici e battaglie, arriva anche la storia di Santa Rita. Tutti, tramite la mia esperienza, apprendono la storia della mia amica Santa Rita: i medici, gli infermieri, le maestre dell'asilo, le mamme dei miei amichetti. Dai nostri numerosissimi pellegrinaggi a Cascia, la mamma ha portato in regalo alle mie maestre alcuni adesivi che ritraggono Santa Rita e uno di questi, le maestre lo hanno attaccato alla finestra della nostra aula. Quando mi chiedono Santa Rita dov'è io le prendo per mano e le porto alla finestra. Che avvenimento per una bambina che doveva essere allettata non vi pare?

Quando la mamma mi aspettava fece uno strano sogno... Sognò una statua di Santa Rita immersa in una moltitudine di gente, che le disse in dialetto calabro: "Questa volta ti aiuto, la prossima volta no". Non sappiamo quale sarà la prossima volta, questa, comunque, la stiamo già vivendo.

Mi divido tra le fisioterapie e le marachelle, gioco e litigo con Chanel Rita e con grande stupore di tutti la mia malformazione è sempre lì. Mamma e papà sono consapevoli di questo, ma nonostante tutto sono fiduciosi che tutto andrà bene, perché io malgrado tutto faccio sempre qualche piccolo progresso. Da poco dico mamma e papà, e per la loro gioia e per la mia dico anche Santa Rita.

Santa Rita è la nostra amica del cuore e il suo pensiero ci sostiene in ogni difficile circostanza: le mie analisi, un cambiamento nella terapia, lei è sempre lì e noi non manchiamo mai di ringraziarla recandoci nella Basilica dove è esposto il suo corpo per ringraziarla e per ricaricarci.

Una volta per esempio, io dovevo andare con la mamma in Sicilia per fare delle analisi di approfondimento, mentre papà sarebbe partito per andare a Cascia a prendere la reli-

FOTO RICORDO



Il gruppo di Michele di Rutigliano (Bari) ogni anno viene in pellegrinaggio per pregare davanti all'urna di Santa Rita.

quia di primo grado di Santa Rita che la nostra parrocchia avrebbe tenuto a disposizione per la venerazione dei fedeli per una settimana. Ebbene, papà partì, mentre io e mamma, tanta era la pioggia, non potemmo imbarcarci per traghettare fino in Sicilia. Insomma, quando Santa Rita arrivò in Calabria, la sua prima tappa, con il consenso del parroco, fu casa mia. Santa Rita passò a salutarmi a casa. Che privilegio, non vi pare?

Per questo, lo scorso 22 maggio sono stata a Cascia con tutta la mia famiglia e con la mia presenza ho voluto ringraziarla per tutto quello che fa per noi.

Mamma è consapevole che potrei non guarire mai del tutto, in effetti, quella micro variazione del cromosoma 13 non è rientrata, ma io imparo a fare sempre più cose. Tuttavia, la fede nel Signore e in Santa Rita le danno la forza di andare avanti e sperare e quando proprio è stanca va a Cascia, sola con papà o anche con me e mia sorella e la nostra battaglia sembra più lieve.

Perché la fede è più forte di qualsiasi teoria sul corpo umano. ■

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a redazione@santaritadacascia.org e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

Sonia, ambasciatrice di Santa Rita a Guantanamo

di Rita Gentili

“**T**utti invocano Gesù mentre tu Santa Rita. Chi è questa Santa Rita?”. Era questa la domanda che la mamma di Sonia ripeteva sempre a sua figlia. “Non lo so nemmeno io - rispondeva Sonia - però sempre pronuncio il suo nome”. È curiosa la storia di Sonia Ruiz Abad, una donna di

dice Sonia. Fino a quando una signora della sua città, venuta a conoscenza di questa bambina tanto devota alla santa di Cascia, la fa chiamare in casa sua, mostrandole un santino con la supplica a Santa Rita e raccontandole la vita di quest'ultima. Per molti anni Sonia vive la sua fede in totale anonimato e solitudine. Con il passare del tempo, però, sempre più persone vengono a conoscenza della disponibilità di Sonia ad ascoltare le difficoltà degli altri e ad affida-



Fin da bambina ha affidato a Santa Rita le sue preghiere pur non avendo idea di chi fosse la santa

87 anni di Guantanamo, Cuba, la cui fede in Santa Rita è tanto smisurata quanto inspiegabile, almeno stando ai ricordi di Sonia. Fin da bambina, infatti, la donna ha sempre affidato a Santa Rita le sue preghiere, pur non avendo idea di chi fosse la santa. “La invocavo ma non la conoscevo”,

RITA È ANCHE QUI



Paese: Cuba

Città: Guantanamo

Da sapere: Nota per lo più come base militare e campo di prigionia americano, Guantanamo è uno dei maggiori centri cubani per la raffinazione dello zucchero e la lavorazione del caffè, del cacao e del tabacco. Il suo nome aborigeno significa “terra tra fiumi”. Da qui deriva la canzone Guantanamera (ragazza di Guantanamo), simbolo della città e di tutta Cuba.

re alla santa le loro preghiere. Così, nel 1998, nasce il gruppo di preghiera intitolato a Santa Rita. A quel punto, Sonia mette a disposizione la sua umile casa di legno come luogo di ritrovo, diventando di fatto ambasciatrice del messaggio ritiano a

Nel 1998, nasce il gruppo di preghiera intitolato a Santa Rita

confronti della taumaturga. Delia Lamoglia afferma che Sonia per lei è tutto: madre, amica, sorella, consigliera. La sola a conoscere i suoi segreti più intimi, presente nei momenti belli e in quelli brutti suoi e di tutta la sua famiglia. Gredel Sueiro ci racconta invece di quando si recò da Sonia per chiederle di poter parlare con Santa Rita, alla quale affidare la figlia dodicenne con problemi di vista tali da impedirle di studiare. Sonia l'accolse e pregò con lei e la ragazza riuscì a completare anche l'univer-



Guantanamo. Ogni 22 del mese, il gruppo celebra la novena e da qualche anno, nella nuova casa di Sonia, fatta costruire da una nipote della donna, si festeggia anche il 22 di maggio con una messa, la recita del rosario e il racconto di testimonianze di grazia ricevuta per intercessione di Rita. Sono le altre fondatrici e componenti del gruppo a raccontarci Sonia. Miriam Iribar la descrive come “la luce che ha illuminato il cammino del gruppo”. Martha Vargas ci rivela che Sonia si rivolge a Santa Rita con l'espressione “la mia bimba”, tanta è la fiducia e tanto l'affetto che la donna nutre nei

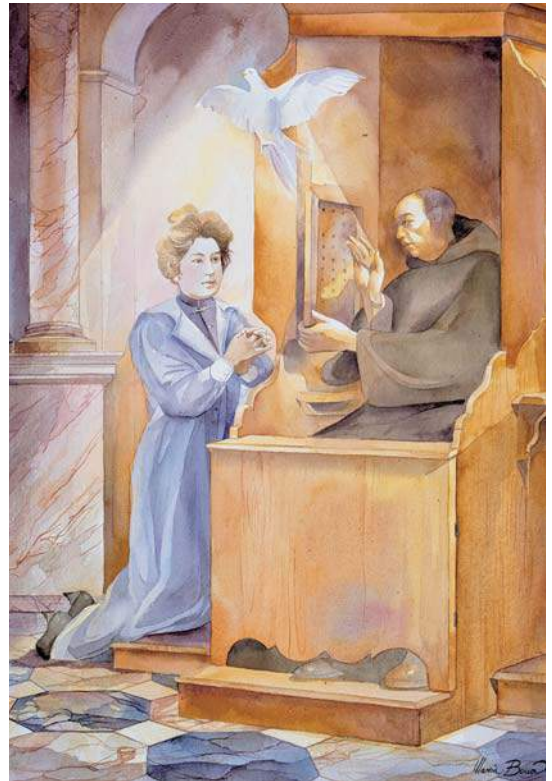
anni. Negli anni, Gredel è tornata ad affidarsi a Santa Rita e a Santa Maria della carità, perché intercedessero per dare alla figlia il dono di una maternità che non arrivava. Oggi Gredel è nonna di due bimbi, la prima si chiama Rita Maria. La vita di Sonia, ci raccontano Miriam Mercedes e Mercedes Miriam Vargas, le due sorelle gemelle di Guantanamo, da anni in Austria per lavoro, grazie alle quali ci arrivano le testimonianze di Sonia e del gruppo, si riassume in una continua passeggiata dalla cucina alla porta di casa, che ancora oggi Sonia apre a chiunque abbia bisogno di conforto. ■

Il grande miracolo della canonizzazione

di Mons. Giovanni Scanavino osa

Il frutto più bello della canonizzazione di Santa Rita, nel maggio del 1900, è stata la nascita di una nuova vocazione per il Monastero di Santa Maria Madalena, lo stesso monastero di Rita. La richiesta veniva da Genova, dalla Parrocchia di Nostra Signora della Consolazione, con lettera firmata da un Padre Agostiniano, un certo Padre Ferriello, che si dichiarava Padre Spirituale di una giovane parrocchiana, Maria Teresa Fasce di Torriglia. Questa giovane venticinquenne aveva seguito con grande interesse tutto l'iter del Processo di canonizzazione e si era letteralmente innamorata della figura di Rita da Cascia: voleva proprio andare nel suo antico Monastero per conoscerla e imitarla più da vicino! Questa nuova vocazione, fatta così su misura, è il miracolo più grande e originale chiesto da Rita a Gesù Crocifisso.

Ci sono tutti i segni di un'impresa divina. La Comunità monastica di Cascia in quel momento ha perso ogni riferimento al vero misticismo di Rita, ma la giovane Maria Teresa non lo sa e spera proprio di trovare a Cascia il nido giusto per rivivere l'esperienza santa di Rita. Arriva a Cascia il 20 giugno 1906 e inizia un cammino tutto in salita. Il Noviziato e la prima Professione li vive in un clima di profonda esaltazione, ma intanto cominciano a farsi sentire avvisaglie di un'autentica crisi intorno a sé. Alla vigilia della Professione solenne alza bandiera bianca: si tratta di decidere per la vita, ma bisogna verificare seriamente da che parte stare. Chi ha ragione? Lei che continua a sognare la santità di Rita o le consorelle che hanno cominciato a ristagnare, restando quel che erano, ovvero povere donne? Maria Teresa ha il coraggio di chiedere un tempo di riflessione. Torna alla



Madre Fasce con il suo confessore, opera di Bonaduce (XX sec.)

solitudine di Torriglia. Il primo permesso di alcuni mesi, diventa di un anno: preghiera totale, una vera verifica di cuore, con quel paradiso autentico che si porta nel cuore, come la Madonna. Alla fine del 1911 torna a Cascia, passando per la Curia Generalizia Agostiniana di Roma, dove conferma ufficialmente al Padre Generale la volontà di consacrarsi definitivamente nel monastero di Cascia e chiede aiuto per riportare il monastero a quel livello di santità che Rita vi aveva lasciato. Il monastero di Rita sarà il suo monastero. Nel 1912 fa la Professione Solenne, la consacrazione definitiva. Diventa dapprima (1914) Maestra delle Novizie. Di seguito Vicaria (1917) e Badessa (1920) fino alla morte.



Codice A
Svuotatasche Arancio



Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall’amore delle Monache e delle Apette di Santa Rita, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Per la tua Pasqua, richiedi lo svuotatasche ripieno di ovetti di cioccolato.



Codice B
Svuotatasche Verde

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, basta compilare il modulo d’ordine e inviarlo, insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org • fax **0743 76786**
- posta **Monastero S. Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Per informazioni sui prodotti solidali “Fatto per amore”: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
 via _____ n. civico _____
 cap _____ città _____ provincia _____
 tel. _____ cell. _____
 e-mail _____
 note (specificare l’indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l’invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un uovo	TOTALE
A	Svuotatasche Arancio		10 €	
B	Svuotatasche Verde		10 €	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT14T031113924000000001781 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____

L'archivista Caterina Comino ci accompagna nella lettura delle pagine del Processo di canonizzazione di Santa Rita del 1626, offrendoci una testimonianza documentale sulla santa accompagnata dal commento dell'agostiniano Padre Rocco Ronzani.

Rita visitata dalle api bianche

L'episodio delle api che visitano la piccola Rita è stato fissato dalla tradizione iconografica, nella vita pubblicata da Fr. A. Cavallucci da Foligno (1610) e nelle testimonianze del Processo di canonizzazione del 1626.

«[Nei primi giorni di vita, Rita,] standosene ... com'è consuetudine nella culla, fu più e più volte visitata da alcune api bianche che l'entravano e l'uscivano di bocca. Certamente possiamo credere per questa azione e per sì gran prodigio - asserisce l'agiografo - che nostro Signore Iddio volesse mostrare che la fanciulla in vita sua avesse da esser punta come da una pungente spina amorosa però e soave della croce di Giesù Christo, nostro signore, segno chiaro d'una caparra di volerla coronare lassù nel Paradiso d'una corona di gemme e di perle preziose della sua infinita gloria» (*Vita della B. Rita da Cassia dell'Ordine di S. Agostino*, Siena 1610, p. 4).

Nel Processo di canonizzazione di Santa Rita, la testimone suor Anastasia di Avendita afferma: «Io quando entrai nel monastero qui della beata Rita trovai la tela antica dove sono depinte varie cose della beata che è questa che mostro a vostra signoria, signor commissario, acciò la possa notar nel processo ad honor di Dio e della beata con animo però che vostra signoria ce la restituisca»; suor Anastasia mostrò e descrisse la tela dicendo: «In principio quando la beata Rita stava nella culla e gl'uscivano dalla bocca cinque api ... con la presentia del padre e della madre che la vedono e che stanno vicino alla culla» (Spoleto, AD, E-20, *Processus 1626*, f. 114v). (CC)

Il pungiglione delle piccole api rimanda alla futura stigmatizzazione che unisce Santa Rita alla Passione di Cristo; le api e il loro miele richiamano anche la dolcezza delle labbra di questa bambina che sarebbe stata, nelle sanguinose dispute dei suoi tempi, una donna dolce e forte, strumento di pace e di ricon-

ciliazione. La presenza delle api si ritrova spesso nell'infanzia dei grandi personaggi della storia e dei santi, come Platone e Sant'Ambrogio. Nella vita del santo vescovo di Milano, si narra che un giorno Ambrogio si trovava in una culla e «dormiva a bocca aperta, improvvisamente sopraggiunse uno sciame d'api e riempì tutta la sua faccia,

a tal punto che le api entravano ed uscivano dalla bocca. ... Atterrito dall'evento, il padre disse: "Se questo bambino vivrà diventerà qualcosa di grande". Infatti, già allora operava il Signore nell'infanzia del suo servo, perché si realizzasse ciò che è scritto: *Favi di miele sono le buone parole* (Prov 16,24)» (*Vita Ambrosii* 3).

Non è possibile soffermarsi sulla simbologia tanto ricca del piccolo e laborioso insetto; è certo però che l'episodio delle api è stato un modo per elogiare le virtù della santa e anche per ricordare Urbano VIII Barberini (1623-1644), il papa della

dinale Antonio Barberini e di tutta la Curia romana, fu la manifestazione più eloquente del legame tra i Barberini, il monastero e la diletta terra casciana.

Il documento più importante sulla vita di Rita, il grande sarcofago nel quale fu

delle virtù et miracoli pubblicato nel 1628, la Beata Rita è presentata come fiore primaverile, anzi «quasi principe della turba de' fiori candido giglio, carico di rugiadoso perle» (un richiamo forse al nome di Rita/Margherita), visitato dalle api che, «con avido



Cascia, Monastero di Santa Rita, coro antico, autore anonimo, olio su tela (sec. XVII).

canonizzazione, che nel suo stemma ha tre belle api. Urbano, al secolo Maffeo Barberini, fu anche vescovo della diocesi di Spoleto e grande estimatore della Santa di Cascia. La celebrazione della beatificazione di Rita di Cascia, durante una solenne messa di ringraziamento a Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma, il 16 luglio 1628, alla presenza del car-

conservato il corpo, non riporta una parola, né un'allusione alle api che, infatti, sarebbero sopraggiunte solo molto dopo, oltre centosettanta anni più tardi, nell'iconografia e nella documentazione biografica. Le api, infatti, compaiono per la prima volta nella biografia del Cavallucci del 1610 e sono una profezia della puntura della spina ricevuta in età adulta. Nel *Breve Racconto*

morso, cercano pascersi di quelle dolcissime rugiade» (*Breve Racconto*, Perugia 1628).

Le api sono di certo simbolo di un tratto biografico costante della santa umbra, quello di donna portatrice di pace e di riconciliazione attraverso le sue *buone parole*, che furono e sono ancora oggi come dolci *favi di miele*. (RR)

Papa Francesco e l'economia circolare

Per una nuova cultura del pane

di Padre Vittorino Grossi osa, direttore responsabile Dalle Api alle Rose



Si ringrazia Filippo Di Pace per la gentile concessione della foto.

In economia, oggi la società si muove in un modello di capitalismo finanziario segnato dalla massimizzazione del profitto, che produce un'economia di scarto la quale, a sua volta, inquinando, ricade sulle fasce deboli dell'umanità. Tale deriva finanziaria, rivolta all'incremento di produttività e guadagni, tuttavia, alimenta allo stesso tempo sia gli investitori istituzionali che le fratture e le diseguaglianze

sociali. Da ciò, l'esigenza e la responsabilità di ripensare, anche cristianamente, il coinvolgimento dei laici nel proporre nuove forme di spiritualità nel mondo imprenditoriale. Nei tempi moderni, dall'enciclica *'Rerum novarum'* di Leone XIII, la dottrina sociale della Chiesa diventa sempre più presente negli interventi dei sommi Pontefici. Pensiamo a quelli più recenti di Papa Benedetto XVI, sul rapporto tra etica

e economia, e di Papa Francesco, sull'economia circolare e l'economia dello scarto.

Oggi, il tema per un cristiano, relativamente al problema economico, non è come dare principi, ma chiedersi come far calare nel vissuto la tradizione cristiana di *'farsi prossimo'*. Nell'era dell'informatica, infatti, non basta più produrre solo beni di consumo, perché gli stessi dati del reale vengono messi a sistema, cioè in una rete di comu-

nicazione. E chi non è dentro la rete non esiste: dentro la rete c'è l'uomo mediatico o simultaneo privo di corpo, che vive e funziona simultaneamente in luoghi diversi. In tale contesto la produzione, se nasce svincolata dalle ideologie, disattende molte fasce umane, creando quella società parallela non integrata di cui soffriamo tutti. Lo strumento a disposizione del cristiano nell'oggi della società, d'altra parte, resta sempre la Parola di Dio, quale pane che nutre, facendo superare la comprensione dell'economia nell'amministrare il possesso tra 'il mio e il tuo'.

Incoraggiare lo sviluppo di un'economia circolare, evitando la cultura dello scarto

All'origine, i cristiani si organizzarono, come riferisce l'apostolo Paolo, scrivendo ai Corinzi: *"Ogni primo giorno della settimana (cioè ogni domenica) ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare"* (1Cor 16,1-2).

Attualmente, Papa Francesco, nel mese di maggio 2019, ebbe due interventi mirati (La lettera ai vescovi dell'America Latina e il discorso ai giovani radunati ad Assisi) per *"incoraggiare lo sviluppo di un'economia circolare, evitando la cultura dello scarto special-*

mente nella sfera delle attività minerarie", dove dai preziosi minerali estratti ritornano alla società solo gli effetti inquinanti legati allo scarto, mentre solo a pochi vanno i benefici legati ad un consumismo incontrollato. Il Pontefice dice letteralmente: *"non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare... in consonanza con il Consumo Sostenibile e i Modelli di Produzione promossi nel 12° Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite"*.

Ai giovani radunati ad Assisi il 18 maggio 2019, in occasione della due giorni di studio dal titolo 'Nulla di proprio. Dalla casa del sé alla casa del noi', il Papa ha ribadito l'attenzione sull'economia circolare, in opposizione al modello consumistico che sfruttando esclude, creando scarto. Per educare i giovani a tale mentalità è stato inventato anche un gioco interattivo a squadre, con l'utilizzo dell'app di Mercato Circolare 'Economia circolare a portata di click', contribuendo a far sorgere una nuova cultura sociale e, pertanto, una nuova economia, utilizzando la tecnologia senza farla diventare tecnocrazia. Papa Francesco, in altri termini, prospetta un'economia della condivisione con al centro la persona, che sia al servizio della sua fragilità bisognosa, superando il livello assistenziale dell'elemosina. ■

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@sanmaritadacasa.org con il consenso alle pubblicazioni di entrambi i genitori. Le autorizzazioni incomplete o illeggibili non verranno prese in considerazione.

1



2



3



4



5



6



1. Annarita Migliori (Matera - Italia)
2. Camilla Vecchiato (Cantù CO - Italia)
3. Elisa Licastro (Australia)
4. Margherita Molinaroli (Colognola ai Colli VR - Italia)
5. Maria Francesca Fico (Afragola NA - Italia)
6. Mattia Gaole (Roverè Veronese VR - Italia)

I 50 anni di Suor Gabriella nell'Amore di Dio

di Suor Giacomina Stuani osa, Monastero Santa Rita da Cascia

“T *i rendo lode, o Signore, per la grandezza del Tuo Amore”.*

Questa è la frase che Sr. M. Gabriella ha scritto nel retro del ricordino del suo 50° anniversario di professione religiosa. Sul fronte, l'immaginetta aveva questa frase: *“Mi ha reso invincibile la forza di Cristo”*. La fedeltà della monaca-sposa ha il suo centro nella fedeltà dello Sposo. Con Lui, in Lui e per Lui Sr. M. Gabriella ha vissuto ogni anno del suo cammino, sentendosi amata

e accolta dal Signore e donando a sua volta amore e accoglienza al suo prossimo. E' la gratuità e la fedeltà dell'Amore di Dio, che si dona totalmente alla sua creatura, a rendere capaci del dono totale di sé nell'amore.

Tutta la vita del cristiano è un rendimento di grazie e lode al Signore per il dono della vita di fede. Per una consacrata, consapevole di aver ricevuto un 'di più', cioè la chiamata alla vocazione contemplativa, la gratitudine e la lode si amplificano nel cuore, insieme alla gioia,

all'amore, allo stupore, alla meraviglia, alla tenerezza, alla commozione. E alla consapevolezza che il dono ricevuto è gratuito perché non guarda ai meriti o al curriculum vitae. La ricchezza della vocazione alla vita contemplativa nasce dalla consacrazione battesimale ed è tutta tesa alla perseveranza del suo compimento.

Se la vita è un dono di grazia, ancor più lo è la nostra vocazione personale, che altro non è se non il 'sogno' di Dio Creatore su ciascuna di noi sua creatura. Sr. M.



Sr. M. Gabriella ha festeggiato il suo 50° anniversario di professione religiosa, anche con la sua famiglia d'origine.



Gabriella, come tutte noi, è stata attratta dalla *"Bellezza così antica e così nuova"* che è Cristo Gesù. Ha scelto di vivere la sua sponsalità

Con Lui, in Lui e per Lui Sr. M. Gabriella ha vissuto ogni anno del suo cammino

accanto al *"più bello tra i figli dell'uomo"* in monastero. Il desiderio e l'invito di Dio hanno trovato corrispondenza nel desiderio del suo cuore di giovane donna e così è iniziata quella 'speciale avventura' dentro il monastero, il cammino nell'ascolto docile

dei desideri dello Sposo. Nella Santa Messa Giubilare celebrata il 24 novembre dello scorso anno, Solennità di Cristo Re dell'universo, anche noi Consorelle abbiamo ringraziato, con Sr. M. Gabriella, il Datore di ogni bene. A Lui eleviamo la preghiera con le parole del Card. Martini: *"Padre di misericordia, grazie per la tenerezza con la quale mi hai accompagnato, sostenuto, perdonato, custodito, confortato"*, così come nel suo cuore Sr. M. Gabriella ha ripetuto: *"A te, Signore, la mia lode e la mia gratitudine per il tuo amore forte e fedele nella mia vita"*. Deo gratias. ■

COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE

Carissima amica,
"è solo con il cuore che si può vedere veramente, l'essenziale è invisibile agli occhi", scrive Saint-Exupéry nel libro *"Il piccolo principe"*.

"Come potrei capire se nessuno mi guida?", potrebbe essere la tua domanda. È un cammino verso se stessi e la Verità, il sentiero è quello dello Spirito. Ecco alcuni passi: accendere la ricerca e la sete di Dio, raccontare che siamo Suoi figli ed è questa la nostra più vera identità, fare memoria della propria storia, lasciar emergere i desideri del cuore alla ricerca di quelli più veri...

Ti proponiamo qualche giorno per ascoltare, pregare, discernere, vivere alla scuola di Gesù, il Maestro interiore...

CORSO DI ORIENTAMENTO VOCAZIONALE FEMMINILE

Dal 17 (cena) al 22 (colazione) agosto 2020

Per informazioni: Monastero Santa Rita - 06043 Cascia PG
tel.: 0743 76221 - e-mail: monastero@santaritadacascia.org



APPUNTAMENTI

Per gli aggiornamenti in tempo reale www.santaritadacascia.org

Cascia (PG), dal 6 febbraio al 14 maggio

Quindici Giovedì di Santa Rita. Tutti i giovedì, dal 6 febbraio, ci ritroviamo nella Basilica di Santa Rita per celebrare i Quindici Giovedì che precedono il 22 maggio, Festa di Santa Rita. Le celebrazioni prevedono le Ss. Messe mattutine delle ore 7:30, 10:30 e 12:00. Nel pomeriggio, Celebrazione Solenne alle ore 17:00 (da febbraio a marzo) e alle ore 18:00 (da aprile a maggio), con passaggio all'urna per pregare davanti al corpo della santa e diretta streaming sul canale YouTube di Santa Rita da Cascia Agostiniana: www.youtube.com/monastero-santarita

Cascia (PG), dal 13 al 16 febbraio

Triduo e Festa del Beato Simone Fidati. Tutti i giorni dal 13 al 15 febbraio, alle ore 16:30, vi aspettiamo nella Basilica di Santa Rita per il Triduo di preparazione alla Solennità del Beato Simo-

ne Fidati, che celebriamo domenica 16 febbraio, sempre alle ore 16:30.

Cascia (PG), 28 e 29 marzo

Incontro generale PUP. Il prossimo Incontro generale della Pia Unione Primaria Santa Rita a Cascia sarà dedicato al tema "A Dio tutto è possibile" ed è aperto a tutti: agli associati e anche a coloro che sono interessati a conoscere più da vicino la PUP. Info e programma su www.santaritadacascia.org/piaunione

Cascia (PG), 17 maggio

Processione dello Stendardo. Parte dal Santuario di Santa Rita, alle ore 21:00 di domenica 17 maggio, la tradizionale processione che porta lo stendardo di Santa Rita per le vie di Cascia. Istituita dal Comune nel 1731, la processione è un ringraziamento alla santa, a cui gli abitanti si rivolsero per ottenere protezione dai terremoti e dalla peste.



Dal 1956
HOTEL DELLE ROSE
•Living Cascia•

Madre Terra LE RICETTE DALLA VERDE UMBRIA DI SANTA RITA

Filetto di Cinturello Lardellato con Castagne della Vallocchia e Melograno

Ingredienti per 4 persone

4 filetti di maialino cinturello da 130 g. ciascuno
4 fette di guanciale al pepe da 3-4 mm
12 castagne DOP
½ melograno piccolo
1 bicchiere di vino bianco secco
50 ml di olio extravergine d'oliva
sale, pepe e farina quanto basta
4 rametti di rosmarino
1 noce di burro

Incidere ogni castagna per poi cuocerle a forno statico a 220° per circa 20/25 minuti. Una volta cotte andranno sbucciate e sminuzzate. Nel frattempo, sgranare anche il melograno e conservarne i chicchi. Bardare lateralmente i filetti di maialino con le fette di guanciale al pepe e successivamente infarinare leggermente ogni filetto. Predisporre una padella, a bordo alto, che contenga tutti e 4 i filetti; posizionarla sui fuochi a fiamma media con al suo interno l'olio extravergine d'oliva. Appena l'olio inizierà a scaldarsi, disporre i filetti in padella e cuocere circa 4-5 minuti per lato; a metà cottura salare e pepare e subito dopo sfumare con il vino bianco secco. In un'altra padella aggiungere le castagne, precedentemente cotte e sminuzzate e una noce di burro così da poter creare una salsa che abbia una consistenza abbastanza cremosa. Togliere i filetti dalla padella e predisporli su un piatto accompagnati dalla salsa di castagne. Guarnire con i chicchi di melograno e i rametti di rosmarino.

FESTA DI SANTA RITA 2020

CASCIA, SANTUARIO DI SANTA RITA
DAL 20 AL 22 MAGGIO



► **MERCOLEDÌ 20 MAGGIO**

Sala della Pace

ore 21:00 - Presentazione del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2020, conferito alle "donne di Rita": donne la cui vita è vicina nell'esperienza concreta a quella della santa di Cascia.

► **GIOVEDÌ 21 MAGGIO**

Basilica di Santa Rita

ore 16:30 - Celebrazione Eucaristica degli Agostiniani, presieduta da Padre Alejandro Moral Antón, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano.

ore 17:30 - Consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2020. Padre Moral consegna la pergamena simbolo del prestigioso riconoscimento alle donne di Rita prescelte.

ore 18:00 - Solenne Celebrazione del Transito di Santa Rita.

Piazza Garibaldi

ore 20:30 - Fiaccolata di Santa Rita

Accoglienza dei gonfaloni dei Comuni della Valnerina, delle autorità civili, religiose e militari e della Delegazione della città gemellata con Cascia, Maalula (Siria), con corteo verso il Santuario.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 22:00 - Accensione del Tripode votivo con la Fiaccola della Pace, simbolo del Gemellaggio di

fedele e di pace nel nome di Santa Rita, tra Cascia e Maalula (Siria). A seguire, ingresso in Basilica e omaggio di fede alla santa.

► **VENERDÌ 22 MAGGIO, SOLENNITÀ DI SANTA RITA DA CASCIA**

Sala della Pace

ore 5:00 - S. Messa del mattino con suono festoso delle campane. Le Messe saranno celebrate anche alle ore: 6:00, 7:00, 8:00 (Concelebrazione presieduta da Padre Alejandro Moral), 9:00.

Sagrato della Basilica di Santa Rita

ore 10:30 - Arrivo del Corteo Storico in costumi quattrocenteschi e della **Processione** che porta la statua di Santa Rita. Partiti alle ore 8.30 da Roccaporena, città natale di Rita, i due cortei si congiungono i piedi di Cascia (ore 9.30).

ore 11:00 - Supplica a Santa Rita seguita dal **Solenne Pontificale**. In chiusura, avrà luogo il tradizionale rito della **Benedizione delle Rose** (ore 12.30).

Basilica di Santa Rita

ore 18:00 - Concelebrazione Eucaristica per i Benefattori del Santuario, presieduta dal Rettore della Basilica di Santa Rita, P. Bernardino Pinciaroli, e animata dal coro delle monache agostiniane.

Il tuo 5xmille
per le tue figlie, le tue sorelle,
le tue cugine, le tue nipoti.

Il tuo 5xmille per le Apette di Santa Rita.



Con il tuo 5xmille sostieni la grande famiglia
dell'Alveare di Santa Rita e aiuti le Apette a diventare grandi.

C'è un filo che unisce i devoti di Santa Rita da Cascia e li stringe in un'unica, grande famiglia. È un filo fatto di amore, carità cristiana e generosità. Un filo che oggi diventa la tua firma, quella che servirà a destinare il 5xmille della tua dichiarazione dei redditi alla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Grazie a quel semplice gesto che a te non costa nulla, sosterrai l'operato dell'**Alveare di Santa Rita** che accoglie ragazze in difficoltà economica e sociale, le Apette, e che negli oltre 70 anni di attività ha offerto a migliaia di giovani l'opportunità di studiare, crescere e vivere serenamente. Scrivi il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato alle associazioni non lucrative e con una semplice firma, avrai stretto ancora di più quel filo che ti lega alla famiglia di Santa Rita da Cascia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** onlus
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221